

Sms

cellulare
3357872250

DISCORSO AMORALE

Non ho sentito in tele tutto il discorso di B., che trovo come al solito amorale, ma il fatto di avere promesso di debellare pure i tumori mi fa letteralmente vomitare! Ma come fanno i suoi cortigiani ad assecondare una persona così, mi fanno tutti pena, compresi naturalmente i suoi elettori o interessati o ignoranti.

LUISELLA

ALTRO CHE CALCA

Io sabato c'ero. Dovevo fare una commissione a Roma proprio nel pomeriggio e allora ho pensato di riutilizzare un po' delle tasse dei non-evasori (che quindi, in maggioranza NON votano il PDL) e aggregarmi ad uno dei pulman gratuiti della manifestazione. Mi sono liberato giusto in tempo per tornare in piazza San Giovanni mentre parlava B. e con una scusa riaggregarmi al gruppo con cui ero arrivato. Da qui già si capisce che ho potuto girare tranquillamente per la piazza e rivedere i miei "compagni" senza particolari difficoltà. Altro che calca da «un milione di persone».

ALESSANDRO, MILANO

NON SOPPORTA NULLA

La questura di Roma non è credibile, Napolitano e i magistrati comunisti, Csm consulta di sinistra, la Rai di sinistra, si potrebbe continuare per ore. Il nostro ducetto non sopporta nulla nemmeno il fatto di invecchiare, vediamo i manifesti con Foto di 15 anni fa (in italia si puo farea me pare pubblicità ingannevole). Non sono di Sinistra, ma non posso tollerare questo servilismo al sultano che si è instaurato. Basta Liberiamocene e ne guadagneremo tutti.

ANDREA

RISPETTO PER I MALATI DI TUMORE

Ho il tumore, per fortuna lo sto combattendo, una durissima battaglia. Dico solo al Presidente Berlusconi di non scherzare su queste cose e di non fare promesse che sa di non poter mantenere. I malati di Tumore meritano rispetto e non false illusioni. Meschino della peggior specie di uomo e colui che specula sulle disgrazie altrui per accaparrarsi voti incutendo induzione al voto a fronte di una promessa, sconfitta definitiva del Cancro. Quale essere vivente non sogna che un giorno il Tumore venga sconfitto. Signor Presidente del Consiglio Berlusconi mi creda, ha fatto del male a tutti gli ammalati di Cancro promettendo loro una cosa che sa di non poter mantenere. Lei è un uomo meschino.

UN AMMALATO DI TUMORE CHE NON LO VOTA

DALLA MINIERA D'ORO, ALLA FINE DELLA CIG

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



C'erano anche loro, il 12 marzo, nei cortei della Cgil. Sono i cassintegrati. Quelli che vedono sparire presto un modesto sussidio, con il ministro Sacconi che impreca e si oppone al Parlamento che aveva deciso di aumentare i tempi dell'erogazione. Ecco: il "flop" della Cgil - per usare le rabbiose parole di Renato Brunetta - è servito anche a questo: a svelare al Paese tanti drammi sconosciuti dai signori grandi firme. È stata alzata una saracinesca sulla crisi e si è visto un Paese spesso in mutande o con le pezze (per usare una battuta di Guglielmo Epifani). E si è osato indicare dove trovare le risorse, usando il fisco sulle rendite e non sulle buste paga. Certo è una lotta difficile, anche perché pressoché ignorata dai mass media. Uno di questi cassintegrati è Salvatore Lai che aveva scritto tempo fa a questa rubrica perché da tre mesi l'Inps non gli passava i soldi (891 euro mensili) e rischiava, se l'azienda lo avesse richiamato per lavorare, di non poter sostenere le spese di trasporto e affitto. Ora la stessa azienda (Asdomar di Olbia) gli ha offerto sei mesi di lavoro ma declassandolo al quinto livello come operaio generico, dopo che per dieci anni aveva fatto il responsabile di reparto. Con la paga che da 1300 Euro scendeva a mille. Sono i ricatti suggeriti dalla crisi. C'è chi si è detto: perbacco bisogna approfittarne e infierire come si può.

Altri cassintegrati sono i 42 minatori della SGM di Furtei, un ex miniera d'oro. La loro società, la Sardinia Gold Mining, è in liquidazione e dal 4 marzo il sussidio è scaduto. Ora chiedono il prolungamento del provvedimento (quello negato dal ministro del welfare). Non per stare a casa a ciondolare. Intendono lavorare, come in parte già fanno, presso impianti e aree minerarie che sono stati abbandonati con gravi rischi di danno ambientale. Una vera e propria «bomba ecologica». Sarebbe urgente un'azione di bonifica dei depositi di stoccaggio del cianuro e degli altri additivi chimici utilizzati. Loro potrebbero essere i protagonisti del risanamento. Per questo dall'inizio del mese occupano gli uffici del palazzo della Regione Sardegna. E anche loro, come quelli dell'Asinara, protagonisti dell'Isola dei cassintegrati, hanno aperto una pagina su Facebook.

Hanno scritto bene i loro compagni dell'Isola nel diario giornaliero: «Non pensiamo di essere gli unici in sofferenza. Ci sono disoccupati, precari, giovani che non hanno voce. Non abbiamo la presunzione di essere i loro rappresentanti, ma è a loro che vogliamo lanciare un messaggio. Non rassegnatevi, non perdetevi mai la voglia di lottare. Non criticate tutti perché è come criticare nessuno, non abbandonatevi al qualunquismo. Ognuno di voi è più importante di quanto vogliano farvi credere». Un monito per tanti. Anche nei sindacati.

www.ugolini.blogspot.com

IL REALITY E LA POLITICA IN BOCCIOFILA

**Noi
e loro**

Giuseppe Civati

CONSIGLIERE REGIONALE PD LOMBARDIA



Non so voi, ma mentre Berlusconi cominciava, di fronte a qualche decina di migliaia di persone (lui dice «un milione», anzi, meglio, Milioni, ve l'avevo detto), mi trovavo tra una bocciolina (Bersani ne sarebbe orgoglioso) e l'aula di un piccolo Comune della Brianza.

Lì di spie non ce n'erano: al massimo si cercava di spiare nei programmi e nelle proposte di queste elezioni regionali. Lì non si scherzava sul cancro, anche perché la salute è una cosa seria (e la ricerca lo è altrettanto). Lì non si parlava di nuove tasse, ci si chiedeva perché B avesse tolto l'Ici ai ricchi. Lì non si parlava di giustizia, almeno sotto il profilo personale, perché nessuno aveva mai avuto problemi con la giustizia e con il codice penale. Lì non si chiedeva agli abruzzesi di manifestare per questo o per quello, ma ci si chiedeva cosa fosse successo, davvero, dopo il terremoto.

Lì non si proclamava il federalismo (da Roma?!), ma si chiedevano risorse per i Comuni e per i servizi ai cittadini. Lì non si spacciava il nucleare, ma ci si interrogava sulla sua reale utilità. Lì non si giurava sul dimezzamento delle code e delle liste di attesa, si parlava delle liste di attesa a cui sono sottoposti da anni i cittadini lombardi.

Lì non si prometteva «l'attuazione immediata del piano casa finora ostacolato dalla sinistra» (e come, che qui governa solo la destra: che fa, si auto-ostacola?), «lo snellimento significativo di tutte le procedure burocratiche» (citofonare Formigoni), «tagliando le tasse e dando la possibilità di creare imprese in un solo giorno», come se al governo, dal 2001 a oggi ci fosse stato un governo diverso da quello presieduto da B.

Lì, tra la bocciolina e l'aula del Comune, si chiedevano risposte, soluzioni per la crisi, una politica pulita (senza inquisiti, su e giù dal palco), la lotta alla mafia (come a Milano, oggi) e la difesa dell'acqua pubblica (come a Roma, oggi). Lì si chiedeva partecipazione, non televisione. Ora sta a tutti noi, con toni sobri e però determinati, di fare una campagna elettorale in cui «essere duri senza perdere mai la tenerezza».

E il rispetto dell'intelligenza delle persone e, quindi, degli elettori. Chissà quale delle due Italie vincerà. Perché la scelta di campo è chiara, in Lombardia: una delle due parti del campo è già occupata.

Da un centro commerciale, da un aeroporto che non c'è più, dal federalismo senza soldi, dalle autostrade che non ci sono ancora, dai treni di sempre, quelli di un secolo fa.

Recuperiamo terreno: non è solo una metafora. ❖